Martedì 8 Maggio 1906

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . Lire 15
Semestre . . . . » 7.50
Trimestre . . . . » 3.75
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno, Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Cent. 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

« Ubi Nova »

Udine - Anno XXIV N. 109

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 30
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione e redazione Via Savorgnana N. 17
Amministrazione Via Savorgnana N. 18

Le elezioni in Francia

La disfatta dei reazionari

Parigi, 7 — La odierna giornata elettorale trascorse calmissima, il che, se destò qualche sorpresa data l'agitazione che precorse le elezioni, dimostra d'altra parte quanto questa agitazione fosse artificiosa. I risultati, poi, dimostrano come gli elementi che la promossero siano veramente disprezzabili.

La Francia ha ieri fatto un'altra volta giustizia del clericalismo: ha approvato la politica separatista della cessata Camera. La nuova Camera avrà in complesso una fisonomia poco differente da quella passata, ma pure con il verdetto degli elettori si è riusciti a dimostrare più che a sufficienza come la nazione voglia la Repubblica e la separazione della Chiesa dallo Stato. In questo verdetto della nazione Parigi fu esemplare, sbarazzandosi dei deputati nazionalisti e dei clericali. Nei dipartimenti avvenne eguale cosa.

A Parigi rimasero in tromba parecchi capi nazionalisti; per altri ci sarà un ballottaggio che preannunzia alla loro sconfitta.

Tale la sorte di Galli, braccio destro di Déroulède, che dovrà senza speranza affrontare il ballottaggio nel quarto circondario contro l'ex deputato socialista Deville. Nel settimo circondario rimase in tromba l'ex deputato nazionalista Jules Auffray. Il suo avversario, socialista Viviani, sarà certissimo eletto nel ballottaggio. Il giornalista Flourens, ex ministro degli esteri, il quale parve molto compromesso nella faccenda Humbert, non fu rieletto.

Marchand può essere ormai certo che nel ballottaggio, che si farà entro quattordici giorni, riuscirà eletto il candidato socialista ministeriale Groussier. Nel medesimo decimo circondario vi fu un'altra sconfitta *nazionalista militarista*. L'ex deputato, maggiore Tournade, che quattro anni fa era spuntato contro Brisson, non fu eletto questa volta e dovrà adattarsi ad un ballottaggio, per lui privo di prospettive, con un socialista.

Il noto e brillante scrittore Paul Adam sarà pure sconfitto definitivamente nel ballottaggio. Paolino Merry, beniamino di Drumont, che ha contrecandidato il repubblicano Blouisson, deve pure adattarsi al ballottaggio. A tutte queste sconfitte aggiungasi ancora quella del consigliere comunale nazionalista Lepelletier, redattore dell'*Echo de Paris*; la sua non rielezione colpisce gravemente i nazionalisti. Una perdita irreparabile per i *nazionalisti è poi la sconfitta*, nel 14.o circondario, di Ernesto Roche, che dovette cedere il suo mandato al socialista Brousse.

Altra sconfitta molto notevole è quella di Guyot de Villeneuve, l'uomo che diresse tutta la campagna contro le schede d'informazione. I suoi avversari, il socialista radicale Defosse ed il socialista rallié Henry Pret, ottennero l'uno 5370 voti e l'altro 4008. Se nel ballottaggio i due gruppi socialisti si uniranno la figura marziale del capitano de Villeneuve scomparirà dalla Camera. E' rimasto in tromba Bertralet, l'ex deputato nazionalista, che fa l'agitazione monarchica nella « Liberté ».

A Béziers, il deputato uscente Lafferre, *aspramente combattuto* perchè venerabile della Massoneria, si trova in ballottaggio con forte maggioranza.

Sono rieletti i socialisti Vaillant, Millerand.

E' rieletto Lockroy, radicale, presidente della Lega franco-italiana.

Una delle poche notevoli vittorie nazionaliste è quella del romanziere Maurizio Barrès, nel primo circondario, contro Vibert radicale e Gagon socialista.

I nazionalisti e i clericali perdettero a Parigi sette mandati. Essi avevano finora a Parigi 23 mandati.

Il successo del blocco repubblicano a Parigi ha maggiore importanza per le vittorie nella provincia.

Il generale Zurlinden è sconfitto nel collegio di Belfort; il conte Montebello dovette cedere il posto al deputato ministeriale Larquier. Di grande importanza politica è la rielezione di Rabier ad Orléans. Egli fu relatore per la legge contro le congregazioni sotto il ministero Waldeck-Rousseau ed è zelante propugnatore della separazione della Chiesa dallo Stato.

Nei dipartimenti, i socialisti riportarono parecchie vittorie. Il capo dei rivoluzionari Guesde fu eletto a Roubaix contro il clericale Motte. A grande maggioranza furono eletti, nei loro antichi collegi, Henry Brisson, Doumer, Leygues, Deschanel, Baudin, Barthou e l'abate Lemire. Quest'ultimo mantenne la sua candidatura nonostante il divieto del suo vescovo.

Fin qui la nota più saliente che viene dalle provincie è il grande numero dei ballottaggi.

Il *Matin* inneggia alla vittoria dei repubblicani e scrive: I repubblicani coalizzati non ebbero alcuna perdita. Si era predetto al blocco che non avrebbe più dormito nelle sue posizioni strategiche. La notte scorsa potemmo dormire su molte posizioni strategiche dei nostri avversari.

Secondo le statistiche fatte dal Ministero dell'interno in base ai risultati elettorali conosciuti fino alle 12.30, i conservatori guadagnano due seggi, i repubblicani di sinistra 8, i radicali-socialisti 14, i socialisti unificati 3, i nazionalisti perdono 10 seggi, i progressisti *pure* 10, i radicali 6, socialisti indipendenti 1.

Alle ore sei pomeridiane si conoscevano i seguenti 584 risultati su 591. Eletti: conservatori liberali 75, nazionalisti 23, progressisti 70, repubblicani di sinistra 54, radicali-socialisti 80, socialisti unificati 33, socialisti indipendenti 10. Vi sono 154 ballottaggi.

I PROFESSORI CONTRO FOGAZZARO

I professori federati della Sezione Milanese tennero di questi giorni un'adunanza, che fu presieduta dall'on. Majno. Alle discussioni presero viva parte i proff. Garassini, Limentani, Lisio, Piazza ed altri.

A proposito della recente pubblica sottomissione del Fogazzaro al giudizio della S. R. Inquisizione, l'adunanza deplorò che un membro del *Consiglio superiore* dell'Istruzione abbia riconosciuta pubblicamente un'autorità, che fu strumento di barbarie e dovrebbe, nell'interesse della Società e della civiltà, essere spenta per sempre.

Ecco, in proposito, l'ordine del giorno votato:

« I professori della Sezione Milanese insegnanti Scuole medie deplorano che il Senatore Antonio Fogazzaro membro del Consiglio Superiore della pubblica istruzione rinnegando la propria creazione artistica in omaggio al giudizio della Santa Romana Inquisizione abbia pubblicamente riconosciuta un'autorità che fu strumento di regresso e di barbarie, e che l'Italia e la Società presente, uscite dal seno di due rivoluzioni, mal si illudono aver spenta per sempre ».

PELLEGRINAGGIO A MONTESUELLO

La Società Reduci Patrie Battaglie e Sezione Armata Nazionale di Brescia, per degnamente commemorare il 40.o anniversario della campagna del 1866 nella quale le leggendarie camicie rosse fecero prodigi di valore, indice pel giorno 8 luglio p. v. un patriottico pellegrinaggio a Montesuello, a quella terra sacra che fu bagnata dal sangue di Garibaldi e di tanti suoi compagni d'armi e dove ora si raccolgono i resti gloriosi dei caduti, a ricordanza perenne d'eroici ardimenti, di vite preziose sacrificate sull'altare della patria e della libertà, di doveri non ancora del tutto compiuti.

Essa invita pertanto i suoi soci, i commilitoni d'Italia, le Associazioni e tutti coloro che combattono colla parola e cogli scritti per la redenzione delle terre italiane ancora soggette all'Austria, a prender parte al doveroso pellegrinaggio, portando corone e fiori sul modesto monumento, e per mandare da quelle vette ai vicini nostri fratelli irredenti parole di conforto e di speranza.

Il grave sciopero a Torino

Conflitto con la forza pubblica

Torino 7. — Nonostante l'energica opposizione dei dirigenti la Camera del lavoro, contrari allo sciopero generale, stamane gli operai di molte fabbriche abbandonarono il lavoro in segno di protesta per il rifiuto reciso dei proprietari cotonieri di addivenire a qualsiasi trattativa con gli operai che chiedevano la riduzione dell'orario di lavoro da 11 a 10 ore.

Il movimento si è allargato ancora nel pomeriggio, dimodochè si calcola che gli scioperanti siano più di 22 mila.

Un serio conflitto avvenne verso le 18 dinanzi alla Camera del lavoro: essendo partiti dalla folla dei sassi, guardie e carabinieri si lanciarono su di essa sparando numerosi colpi: si videro alcuni dimostranti cadere, e la massa fuggire spaventata urlando, mentre nell'aria volavano gli ultimi sassi.

Dei feriti uno è in fin di vita per la frattura del cranio; altri quattro, feriti più leggermente, furono pure trasportati all'ospedale.

Le guardie ferite dalle sassate sono una quindicina; sonvi pure vari soldati colpiti, ma nessuno gravemente.

Si attende un reggimento di cavalleria da Vercelli.

LE SOLITE DELL'AUSTRIA!

Trento 7 — Il veronese Spolverini, tenore al teatro Verdi, ove canta nella « Forza del destino, » fu arrestato sotto l'imputazione di aver pronunciato parole *irriverenti contro* l'imperatore Francesco Giuseppe e deferito all'autorità per lesa maestà.

RIVISTA SERICA

Rapporto settimanale delle sete

Siamo realmente entrati in quel periodo di calma che precede di solito il nuovo raccolto.

La settimana è passata priva affatto d'animazione; le trattative avute si son svolte senz'alcun entusiasmo, freddamente e con tentativi molto palesi di premure sui prezzi, da parte, naturalmente, dei compratori.

Il mercato di Nuova York è da qualche tempo depresso. Recenti notizie ci rendono edotti del cattivo andamento di quella piazza e dei tentativi che si fanno colà onde vedere di evitare in avvenire quegli sbalzi, che in America sono frequenti e che mutano in breve volger di tempo le condizioni da floride in cattive.

Quanto si è detto deve valer a far ponderare profondamente ai filandieri la linea di condotta che debbono tracciarsi in proposito agli acquisti di bozzoli, i quali se li si pagheranno più di L. 3 per chilo sarà probabilmente una nuova campagna senza profitti.

Giova considerare che anche il Giappone, per quanto con rimanenze ridotte, si trova pesante e con prezzi al ribasso.

Pochi furono gli affari in questa settimana nelle sete italiane. Limitate le domande e scarsi gli affari. Per l'America ciò che ha interessato furono lotti di roba pronta in greggio sublimi cremonesi 13|15 e 14|16 ed anche in classiche Lombarde e Friulane, ma il contingente *delle transazioni non ha lasciato traccia* degna di rimarco. Nelle qualità consumate dell'Europa ebbero ancora un notevole favore le trame e gli organzini. Di riverbero si ebbe qualche rifornimento in greggie per lavorerio. I prezzi rimangono stazionarii.

Nei bozzoli nulla fu fatto in quelli del prossimo raccolto. Poco nei secchi. I prezzi hanno segnato piuttosto qualche concessione.

Nei cascami pressochè nulle le trattative. Prezzi invariati.

La campagna bacologica

Il bel sole di maggio, il gran ristoratore, tarda quest'anno a comparire e la stagione variabile o piuttosto fredda dei passati giorni, se non ha portato danno, ha decisamente arrestato lo sviluppo della foglia la quale si trova oggi allo stadio preciso di 8 giorni fa.

E così i bachicultori, per naturale prudenza vanno a rilento a dar calore alle stufe; e la nascita dei bachi finirà ad essere di vari giorni più in ritardo degli altri anni. Il che sarebbe il *meno* dei mali.

Diciamo il meno dei mali, giacchè se il tempo non si mette subito al bello e se non cessa il vento che di quando in quando spira, la foglia potrebbe risentirne sensibile nocumento. Fra 8 giorni saremo in grado di dire qualcosa di preciso.

L'incertezza della stagione trova il suo riscontro nell'incertezza del mercato serico. Così in quest'ultima settimana se non si ebbero ribassi nei valori delle sete e dei bozzoli secchi, gli affari si sono però rallentati. La fabbrica vuol stare a vedere e non compera.

Niente contratti delle nuove partite. Dato lo stato delle cose, è naturale che *filandieri e produttori* si trovino d'accordo nel dilazionare la trattazione dei bozzoli nuovi. Del resto, i produttori non si devono dare alcun pensiero. Essi al giorno d'oggi, non devono avere altra cura che d'ottenere un buon raccolto: a suo tempo i compratori non mancheranno.

Per i bacolini

Forse a quest'ora molti bachicultori sono intenti a preparare il vitto ai nuovi, minuscoli venuti, perciò è bene ricordar loro che bisogna somministrare, ai bacolini, foglia asciutta e finamente tritata.

Ricordiamo, ed è sommamente importante il ricordarlo, che la temperatura mai deve subire salti: dischiusosi il seme, il calore deve, mano a mano, lievemente aumentare fino a raggiungere il massimo di 20-22. Alle oscillazioni, al repentino abbassarsi della temperatura è da attribuirsi se gran parte dei bachi sono colpiti dai noti micidiali mali che ne assottigliano di tanto il loro numero.

La temperatura bassa impedisce, ostacola la digestione dei bachi, quindi li predispone ad ammalarsi di flaccidezza specialmente.

Chi alleva bachi mai deve permettersi il lusso di tenere una gamba sull'altra; mai, per modo di dire, deve dormire; deve essere attento, stare sempre con gli occhi aperti, perchè una negligenza, di qualche operaio addetto alla bacheria, può essere causa d'incidenti spiacevoli.

Si tenga pure conto che l'aria buona non ha mai arrecato nocumento a chi vive e che per ciò il rinnovare l'aria nelle bigattiere non è da condannarsi; è da proscriversi il rinnovamento dell'aria ottenuto a mezzo di forti correnti: gli *estremi sono sempre dannosi*.

Si deve evitare quanto più è possibile di toccare i bacolini con corpi duri, perchè dannosi, e poi non ci sarebbe alcuna plausibile ragione per giustificare il loro uso: con la carta forata s'ottiene ciò che ci prefiggiamo; quindi non c'è bisogno di ricorrere alle mani, ecc.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma 7. — *Mirabello* risponde alla interpellanza *Bergumasco* sulla marina. Dichiara subito che la flotta italiana non è sostanzialmente inferiore alle altre, nè per materiale nè per armamento; e della bontà del materiale si è avuto prova nelle due navi di costruzione italiana durante la guerra dell'Estremo Oriente.

Certamente vi è del materiale da scartare perchè antiquato; ma le corazze che proteggono le nostre navi, benchè non siano dell'ultimo tipo, sono tali da rassicurare pienamente il paese; ed anche i cannoni sono ottimi.

Si addentra quindi a confutare partitamente la relazione dell'inchiesta, attirandosi parecchie interruzioni, non poche dallo stesso *Franchetti*, relatore della commissione.

Dopo aver giustificato anche le operazioni per le forniture di carboni e gli approvvigionamenti di viveri, conclude con l'assicurare che se vi sono responsabilità egli saprà accertarle e con l'augurare che da una discussione ampia e serena scaturisca il bene della marina italiana.

Franchetti rende omaggio alla rettitudine del Mirabello ma dice che le sole forze di un ministro non valgono a correggere deplorevoli consuetudini; e ribadisce le anomalie della marina.

Si rimette al 30 maggio la discussione sulla questione.

---

114 Appendice del « FRIULI »

Il Vendicatore

Romanzo di P. Manetty

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

fauci i suoi ultimi milioni, se voleva che il suo orribile passato non fosse svelato a tutti, attirando su di lei il disprezzo degli onesti e, quel che è peggio, il castigo della Giustizia.

Doveva chinare il capo e separarsi per sempre da quell'oro che era stato il culto di tutta la sua vita, la sua ambizione e.... il suo *cattivo genio*.

Attese trepidante fino all'ultima ora; poi, pazza per il dolore e la rabbia, affidò al piccione che ancora le rimaneva, i suoi ultimi milioni.

La povera bestiola prese il volo, attraversò il giardino si innalzò nel cielo azzurro con la velocità di una freccia, poi sparì.

— Eccomi povera! — esclamò Luciana, torcendosi le belle braccia in un parossismo di dolore. — Oramai dovrò essere schiava di mio marito. Oh! Dio mi ha punita troppo crudelmente!

Disfatta, senza forze, convinta della sua impotenza di poter lottare contro i suoi nemici, malediva la vita e l'umanità.

Che cosa sarebbe stato di lei adesso che non avrebbe potuto più essere una delle regine della moda o del lusso? Ora che non avrebbe più avuto la soddisfazione di dire: « io sono milionaria e col mio oro posso far tacere la mia coscienza e quella degli altri? »

Luciana Vermentil era in questo stato di animo nel momento in cui la cameriera le portò una lettera.

— Forse che il mio nemico pretenda ancora qualche cosa? — mormorò con terrore la *moglie del banchiere*.

Ma appena data un'occhiata alla soprascritta soggiunse:

— No, non è lui, ma chi può essere dunque?

Ruppe la busta, spiegò il foglio e lesse quanto segue:

« Ho assolutamente bisogno di vedervi subito. Vi attenderò al « Trateau de Tabarin ». Se mancaste sarei costretto a travolgervi nella mia rovina.... Portate con voi del danaro, molto danaro, perchè ci diverrà necessario.

« *A. L.* »

Luciana Vermentil, dopo aver letto questa lettera, mandò un grido di rabbia. Essa aveva compreso che il miserabile credeva di stringerla per i capelli ed obbligarla ad obbedire ciecamente.

— Oh, tutte le sciagure mi colpiscono! — essa esclamò, mentre si gettava sopra una poltrona accasciata sotto il peso della nuova e grave minaccia.

Ma non rimase a lungo perplessa.

Con uno sforzo di volontà riuscì a rasserenare il suo volto.

— Sì, non c'è altro scampo — essa disse con spaventevole sorriso. — Egli l'ha voluta... Guai a chi tenta di *sbarrarmi la via*...

S'alzò e si diresse verso lo spogliatoio. Appena entrata aperse il grande armadio munito di due serrature, e da uno dei suoi scompartimenti tolse la cassettina di ferro che noi conosciamo e che conteneva i terribili veleni da lei portati dalla Guiana.

In quel momento, Luciana Vermentil indossava un abito di seta leggermente scollato che lasciava vedere il collo e il principio del seno.

La creola prese dalla cassetta una piccola scatola che aprì. Conteneva della polvere rosea. Immerse nella scatola un piumino per la cipria, e coperse il suo bel collo ed il seno con la polverina, poi si gettò sul capo il lungo e fitto velo nero, che le era già servito durante le sue visite al « cabaret » di Montmartre.

— E adesso vedremo, Alfonso Lefleur, chi di noi due è il più forte! — essa mormorò — e senza curarsi di rinchiudere la cassetta di ferro nell'armadio, uscì dallo spogliatoio e un quarto d'ora dopo, salita in un fiacre che era andata a prendere ad una stazione lontana, si faceva condurre al « Trateau de Tabarin ».

Alfonso Lefleur l'attendeva inquieto. Il miserabile nonostante le precauzioni prese per provare il suo alibi, si sentiva mal sicuro a Parigi e desiderava cambiare aria al più presto.

Quando vide entrare nel « cabaret » la bella creola mosse ad incontrarla.

— Siete venuta in fiacre! — egli domandò sotto voce.

— Sì ed è lì che m'aspetta — rispose la moglie del banchiere.

— Meglio così, perchè in carrozza si può discorrere senza timore di essere uditi. Saliamo nel fiacre ed ordinate al cocchiere di condurci alla « plaine de Nanterre ».

Un minuto dopo il fiacre si metteva in moto verso uno dei quartieri meno frequentati di Parigi.

— Che cosa avete a dirmi? — domandò Luciana Vermentil, appena seduta accanto al bell'Alfonso.

— Che è venuto il momento di mantenere la vostra promessa — rispose il birbante.

— Quale?

— Quella di seguirmi nella via d'esilio.

La creola finse d'essere sorpresa.

— *Perchè dovrei seguirvi?* — *chiese.*

Perchè non mi sento più sicuro a Parigi e non ho alcuna volontà di finire i miei giorni in prigione.

— Ma voi siete matto... La signora Dancaville e suo nipotino sono vivi e voi nulla avete fatto per correre il pericolo di venire arrestato.

— E' qui che v'ingannate. Vi dico che la polizia sta cercandomi e che se non fuggo, verrò preso come uno sciocco.

(*Continua*)

INTERESSI E CRONACHE PROVINCIALI

Codroipo

7 maggio. **Disgrazia mortale di un friulano in California.** — Il muratore Emilio Scaguetto d'anni 34 di Goricizza che si trova a lavorare a Bellevue in California è rimasto vittima di una gravissima disgrazia. Mentre stava lavorando sopra un'alta armatura sdrucciolò e cadde e sfortunatamente dietro a lui precipitò anche un grosso macigno che lo colpì allo stomaco. Fu subito soccorso e si fece venire il medico, ma tutte le più assidue cure a nulla giovarono e il poveretto morì dopo un giorno di atroci sofferenze. Egli lascia la moglie e due bambini.

7 Maggio. **Ricreatorio scolastico** — Oggi ha cominciato a funzionare in questo capoluogo un ricreatorio scolastico.

Molti fanciulli, dopo la scuola, restano abbandonati a sè e scorrazzano per le strade e per le campagne recando danno *ai seminati ed alle piante,* dando la caccia ai nidi ed esponendosi molto spesso a gravi pericoli.

I genitori, specialmente operai e braccianti, occupati da mattina a sera per guadagnare il pane alla famiglia, sono nell' impossibilità di esercitare un'attiva vigilanza sui loro figli. In questo modo l'opera educativa esercitata dalla scuola viene paralizzata e distrutta ed i fanciulli lasciati in balìa di sè, al contatto dei cattivi compagni, finiscono col corrompersi e guastarsi.

Ora si è cercato in qualche modo di impedire questi inconvenienti.

I preposti a questo patronato scolastico hanno saggiamente disposto che tutti i fanciulli soggetti all'obbligo scolastico siano accolti nel giardino delle nostre scuole o siano vigilati da apposito insegnante.

Il ricreatorio ha la durata di tre ore; comincia alle tre pomeridiane e va sino alle sei.

Tutti i genitori i quali, per causa delle loro occupazioni, non sono in caso di vigilare i propri figli, invece di abbandonarli alla piazza, li mandino al ricreatorio.

Questo è il secondo anno in cui il patronato scolastico esplica l'opera sua a vantaggio dei fanciulli poveri. E in questo secondo anno ha già fatto molto.

Ora ha istituito il ricreatorio, in sul principio dell'inverno ha provveduto di vestiti più di sessanta alunni e nei tre mesi di maggior freddo ha concesso la refezione scolastica a venticinque fra i più poveri.

Clauzetto

6. maggio. **Municipalia.** — *(A. P.)* Al pari di quello che accade in vari altri Comuni del Regno, anche qui tra i *Signori* del Capoluogo ed i frazionisti della *Pradis di Sotto e di Sopra* non vi esiste malauguratamente vicendevole simpatia, ciò che nuoce al nesso unitario ed agli interessi comunali.

Ad avvalorare tale asserto interviene la seguente narrazione:

Questo Consiglio com. si compone di 15 membri, ripartiti fino al dicembre 1905 in guisa che numero otto erano assegnati al Capoluogo e gli altri 7 alle frazioni delle Pradis. Nel corso di detto *anno questi* frazionisti sulle risultanze dell' ultimo censimento ufficiale domandarono ed ottennero una modifica del riparto e così le parti si scambiarono e cioè 7 furono assegnati al Capoluogo e numero 8 alle Pradis.

Nell'aprile stesso anno nell'alternativa dell'attesa della decisione superiore sulla chiesta modifica di riparto allo scopo di provocare una crisi, tutti i 7 consiglieri delle Pradis rassegnarono le loro dimissioni. Ma i furbi della Capitale giocarono a questi un tiro birbone. Pensarono cioè di non deliberare nè il rifiuto, nè l'accettazione delle prodotte dimissioni a termini di legge, e così, davanti l'autorità tutoria il Consiglio figurava sempre col numero di *15 in carica. Non fecero mai* notificare inviti ai dimissionari e continuarono in sedute illegali a prendere allegramente deliberazioni sopra oggetti di grande importanza come p. esempi la demolizione dell'antico fabbricato ad uso municipio e la costruzione del nuovo, l'allogamento del dazio consumo per il decennio 1906-1915 ecc. ecc.

Ora in forza delle elezioni generali del 31 dicembre u. s. andati al potere con la maggioranza quelli di Pradis, hanno escogitato l'idea di revocare tutte le deliberazioni illegali prese dopo le offerte dimissioni.

Questa deliberazione di revoca fu presa in seduta del 29 aprile u. s. e qui si attende con vivo interessamento la decisione in merito che sarà presa dalla Giunta prov. amm.

A suo tempo informerò.

S. Vito al Tagliam.

7 maggio. **La nuova banda.** — Iersera, nella piazza maggiore, esordì con generale soddisfazione la nuova banda cittadina, arricchita di molti elementi nuovi che in pochi mesi di tirocinio si misero in grado di suonare in pubblico.

Pordenone

7 maggio. **Conferenza scolastica.** — Ieri l'egregio ispettore scolastico signor Vittorio Segala parlò con la solita eleganza ed efficacia agli insegnanti di questo circondario intorno ai nuovi programmi scolastici. Alla conferenza assistette anche il sindaco, che salutò cordialmente la classe magistrale.

Il piroscafo « Pordenone ». — Ci giunge da Chioggia la notizia che vi è stato varato un piroscafo che porta il nome di « Pordenone » ed è destinato alla navigazione fluviale. E proprietà dell'armatore Salvagno. Presenziava il varo il dott. Meinera per conto della nostra Fabbrica Concimi, quale maggiore interessata.

S. Daniele

7 maggio. **Il lieto avvenimento** — Silvio Andreuzzi sbarcò a Genova il primo maggio. Arrivò il giorno tre a Milano dove si fermerà qualche giorno. Da Rosario a Milano fece buon viaggio. E' accompagnato dalla sua ottima consorte Carlotta, una vera cronia del Risorgimento italiano.

San Daniele che ha segnato a caratteri d'oro il nome di Antonio Andreuzzi e dei suoi figli, prepara festose accoglienze agli Esuli tanto attesi, tanto desiderati. Alla notizia del loro rimpatrio tutti furono commossi, ogni cuore esultò di gioia!

Il prode che combattè ad Aspromonte per debellare *la lupa romana,* l'eroe che partecipò ai moti di guerra del 1864, il valoroso soldato del 1866 che versò nel Trentino il suo nobile sangue per la difesa della Patria, era lungi, troppo lungi da noi! Ed ora ha posato il piede sul suolo natio, rivedrà i suoi monti, la casa che lo vide nascere, il paese immortalato dalle eroiche gesta dei suoi genitori, da Lui e dalle sue sorelle!

No, non son questi voli retorici: non si può sentire diversamente. Negli occhi di un vecchio garibaldino che mi parlava di Silvio Andreuzzi vidi luccicare una lagrima... Oh sì, il ritorno di Silvio Andreuzzi dev'essere una festa del cuore; nessuna passione politica, nessun rancore personale può dividerci, perchè un legame, immenso d'affetti e di gloriosi ricordi ci unisce a quel Grande!

Una proposta — Nel giugno o nel luglio 1901 proposi sulle colonne del *Friuli* la formazione d'un comitato per erigere un ricordo marmoreo al Dott. A. Andreuzzi. L'appello non fu ascoltato, e neppure il monito fatto a certuni, ai quali osservai molte volte che la tomba dell'Eroe è una vera prunaglia, nessun segno attesta che il fiore del ricordo non è ancora appassito. Non ho mai chiesto — dopo questi fatti — l'appoggio d'altri per ricordare la gloriosa epopea garibaldina del 1864, pago soltanto della gratitudine e dall'affetto dimostratomi da una nobile Donna, che si ricordò di me anche in questa circostanza.

Ed ora, soltanto col fine disonesto di denigrare, un tale ricorda la sciocca questione di una Madonna che si voleva atterrare per metter al suo posto una lapide commemorativa!

E' una questione cattivella pari a quella non meno infelice sollevata da un tale che voleva far risalire all'ex sindaco di S. Daniele cav. A. Cedolini la responsabilità di una pratica pia in *uso nelle scuole; mentre la pratica* avrebbe potuto cessar senza bisogno di polemiche. E poi tirano in ballo l'ira, la ferocia e l'educazione dei preti.

Il buon senso non fuorviato dall' insana passione dell'odio, persuade che prima si doveva pensare alla formazione d'un comitato, poi a raccogliere i fondi necessari, ed infine (sentito il parere della cittadinanza o dei sottoscrittori) al luogo meglio opportuno per collocare un ricordo marmoreo. Ma che! si doveva dar lo sfratto a quella povera Madonna senza far la lapide.

Ora però che S. Daniele è in festa e tutti gli animi esultano ricordando sante memorie è giunto il momento di agire.

Si formi un comitato, e si affidi pure la sottoscrizione a quelle persone che non si sono mostrate zelanti — orrore! — per le Madonne; e non si escludano quelle che gli avvenimenti del 1864 hanno ricordato, modestamente sì, ma con sincero affetto.

Ci basta di gettare il seme: noi raccoglieremo le maldicenze e le calunnie; altri la gloria. O Silvio Andreuzzi, nessun denigratore avrebbe ardito di salire con te il monte Rest. *C. Cosmi.*

S. Giorgio di Nogaro

7 maggio. **Mercato mensile.** — Questa volta il nostro mercato, di solito tanto *animato, riuscì alquanto fiacco a motivo* che gli agricoltori sono tutti intenti alla seminagione del granturco, già ritardata dall'insistente incostanza del tempo. Tuttavia si conclusero parecchi affari, in ispecie nel riparto vitelli. Notati pochi cereali — di cui incominciasi a sentire la deficienza.

Spilimbergo

7 maggio. **Cose del Teatro.** — Domenica ventura alle 16 i soci del nostro Sociale si raduneranno in seduta per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Nomina Presidente sostituito alle sedute; 2. Resoconto annuale 1 aprile 1905-31 marzo 1906; 3. Riscossione canone; Spettacoli da darsi nel corr. anno; 5. sull'applicazione delle tende agli ingressi dei palchi; 6. Determinazione dell'annuo canone a seguito della soppressione dei palchi di 3.a fila.

Teatralia. — Anche ieri sera un teatrone alla rappresentazione data al nostro sociale dai dilettanti. Molti applausi a tutti gli artisti. Domenica altra rappresentazione pro danneggiati dal Vesuvio.

Rauscedo

7 maggio. **La sagra degli asparagi.** — Ieri ricorreva l'annuale sagra cosidetta degli asparagi. Molti forestieri, specie *di Spilimbergo; molti gli asparagi* fatti scomparire e molto... vino buono.

Verso le 16 la banda locale diretta dall' infaticabile e bravo maestro signor Pietro d'Andrea fece gustare un applaudito concerto. Animatissimo il ballo nella maestosa sala del « Sior Vittorio » e di molto effetto l' illuminazione alla veneziana ed i fuochi artificiali.

La lieta giornata fu chiusa verso la mezzanotte dai canti di qualche seguace di Bacco più e meno allegro....!

Palmanova

7 maggio. **Teatro.** — Sabato e domenica il nostro Politeama era gremito di pubblico accorso alle rappresentazioni della compagnia d'operette Bovi-Campeggi. Questa incontrò moltissimo, e tutti gli artisti furono applauditi; piacquero specialmente Rolando Graziell e Anita Bovi Campeggi. Domani altra rappresentazione.

Porpetto

6 maggio. **Il nuovo fabbricato scolastico.** — Il giorno 28 maggio corr. nell' ufficio municipale seguirà l'asta per appaltare la costruzione del nuovo edificio scolastico del capoluogo, secondo il progetto dell' ing. Luigi Pez. La base d'asta è di L. 17258.14. Le condizioni dell'appalto sono ostensibili presso la segreteria comunale nelle ore di ufficio.

Martignacco

6 maggio. **Sulla disgrazia di Faugnacco.** — Sull'annegamento avvenuto a Faugnacco della bambina di quindici mesi Pilosio Bruna-Mariadi Paolo, mentre i suoi genitori erano ai campi e l'avevano affidata alla custodia d'una cuginetta sui 9 anni, custodia come s'è visto, niente felice, sono da farsi queste considerazioni:

Il caso fu accidentale e non si potrà attribuire alcuna responsabilità legale ai parenti già troppo colpiti nei loro affetti. Tali disgrazie però non succederebbero con troppa frequenza se i nostri contadini rinunciassero una buona volta a tenere quel costante pericolo di acque stagnanti nei loro cortili, dacchè non difettano loro le acque correnti, come da noi, dove corrono i canali del Ledra presso l'abitato e lungo l'abitato roielli ed acquedotti.

Convegno di maestri. — Giovedì presso la trattoria Del Negro convennero a banchetto gl' insegnanti elementari dei Comuni di Martignacco e Fagagna in numero di venti assieme al loro ispettore cav. Venturini. Geniale il convegno, ottimo il servizio di cucina. La comitiva quindi si mise in gita per Villalta ove fece splendidamente gli onori di casa quel simpatico e cordiale maestro pre Domenico Cescbia. Poi visita al castello.

CRONACA CITTADINA

Ricordi storici commentati

ARTA

7 maggio 1767. — Grande brinata e ghiaccio in Carnia nella valle di S. Pietro ossia del But. Conseguì notevole carestia. Il periodo dal 3 al 12 maggio d'ogni anno, si osservò da remoto tempo, c'è il grave pericolo oltrechè di brinate anche di caduta di neve e formazione di ghiaccio con conseguenze di carestia.

FORNI DI SOPRA

8 maggio 1521. — Era assai facile, in quei tempi, che i signorotti gravassero le popolazioni con balzelli ed oneri notevolissimi. Così la popolazione di Forni di Sopra e di Sotto era (dai Savorgnan) soggetta ad imposizioni ben gravi, fra le quali l'obbligo di scendere in Friuli, recarsi ad Arlis *ad lavorandum.* I signorotti di Arlis volevano *excavandum foveam castri de Arlis* ed obbligavano la soggetta popolazione dei Forni a tale grave e non compensato lavoro. Il luogotenente Francesco Donato con atto pubblicato l'8 maggio 1521 tolse tale obbligo di schiavitù « et ab exponsis absolvimus. »

La Deputazione Provinciale

tenne ieri seduta, nella quale vennero discussi *solamente affari di ordinaria* amministrazione.

Associazione Provinciale fra i dipendenti dalle aziende pubbliche locali

Domenica alle ore 14 in una sala del locale scolastico in via Dante, gentilmente concessa, si è riunito il Consiglio direttivo generale di questa associazione.

Erano presenti alcuni delegati della Provincia. Altri giustificarono la propria assenza.

Il *presidente prof. Carletti fa un'ampia* relazione di tutto quanto ebbe a compiere il Consiglio direttivo della sezione di Udine, sostituitosi, per forza di cose, a quello generale.

L'adunanza ratifica ogni provvedimento, plaudendo alla solerzia ed attività spiegate dalla Rappresentanza della sezione udinese.

Espresse quindi un voto di plauso alla Giunta municipale di Udine per aver chiamato alcuni rappresentanti dell'Associazione a far parte della Commissione incaricata degli studi per la riforma degli organici, augurandosi che le altre Amministrazioni comunali ne seguano l'esempio.

Venne poscia approvato il rendiconto finanziario pel periodo da 1 gennaio 1905 a tutto 30 aprile 1906.

Il Consiglio prese inoltre delle deliberazioni nei riguardi del sig. Piatti già segretario a Colloredo di Montalbano.

Stabilì di spiegare un'azione diretta ad ottenere dalle pubbliche Amministrazioni e particolarmente dai Comuni la concessione del riposo festivo o settimanale a favore degli impiegati e salariati.

Su proposta del sig. Vianelli segretario di Palmanova deliberò di promuovere altra agitazione intesa ad ottenere che nel nuovo disegno di legge sullo scioglimento dei Consigli comunali sia stabilito il principio che la scelta dei Commissari per la provvisoria amministrazione dei Comuni, possa cadere anche sui segretari comunali, come quelli che tecnicamente e praticamente sono i più competenti.

Deliberò di aderire alle pratiche iniziate da altre Associazioni del Regno dirette ad ottenere un trattamento di favore pei viaggi degli impiegati dipendenti dalle pubbliche Amministrazioni, similmente a quanto fu fatto per i maestri elementari.

Deliberò infine alcune importanti modificazioni al vigente statuto sociale da sottoporsi alla prossima assemblea generale che venne fissata pel giorno 3 giugno p. v.

UNA ADUNANZA IN CHIESA

L'altro ieri alle 18 ebbe luogo nella chiesa di Sant'Antonio l'adunanza dei soci del Circolo S. Ermacora e Fortunato che si prefiggono lo scopo di diffondere sempre più la *buona stampa* (cattolicamente parlando).

L'oratore, certo prof. Paolini, fu abbastanza inefficace raccontando le solite storielle.

Speriamo che, preso così il giusto indirizzo di trasformare la chiesa in salotto da conversazione, si penserà pure ad indirvi delle feste da ballo.

Falciatrici americane

In questi giorni è arrivato alla Società agraria, direttamente da Osborine (America), un carico di falciatrici, il quale già a quest'ora è tutto impegnato.

Quantunque l'epoca della falciatura sia ancor lontana, quest'anno le richieste di macchine da fieno sono triplicate in confronto degli anni scorsi, dimostrando così come anche i nostri contadini vadano persuadendosi della necessità di adottare *sistemi più moderni, più rapidi e più razionali.*

Buona usanza

Alla Società protettrice dell'infanzia elargirono: *in morte di Gioconda Nicosio,* G. Tam e Comp. l. 1; in morte di *Luigia Gonano* di S. Maria la Longa, Giacomo Madrassi l. 2.

Un cervello poco a posto
Un devoto della statua della pace

Un gruppetto di curiosi stamane stava osservando un giovanotto bene vestito che era tutto intento a coprire la statua della Pace in Piazza V. E., con alcuni *Giornali di Udine,* sui quali avea scritto in *bleu: Esposizione Universale Udine.*

Nel mezzo del piedestallo poi attaccò una vecchia busta da lettera sulla quale pure in *bleu,* avea scritto:

« Se mi ucidono la morte a tutta « laustria in tiera e a tuti li altri stati « traditori,

« Se o mancato col dire certe cose « domando il perdono anche a li talia « in tiera ».

Era infine immerso nella grave occupazione di attaccare un nastrino tricolore lungo lo spigolo superiore del basamento, quando capitò un vigile che gli chiese cosa facesse e perchè coprisse la statua che è monumento nazionale.

— *Ma mi go tacà, se i vol che i li cavi.*

— *Su, su, togliete quella roba.*

— *Ma, come che i vol, per altro se i crede se podaria lassar.*

— Non è possibile, domandatelo anche a questi signori.

— *E pur se podaria lassarli; ma se proprio i vol....* — e nel dire così levò i giornali e se ne andò per Mercato Vecchio.

Si seppe poi che il giovane è certo Filipponi che ha bottega da sellaio in via Gemona e che da qualche giorno dà segni di alterazione mentale.

Un colpo di badile al capo

Da una rissa accesasi domenica verso le 22 a Cussignacco tra due giovanotti del paese, e per l'intromissione di altre persone, successe una vera baraonda.

Chi ne andò di mezzo fu il fattorino telegrafico Guido Virco d'anni 17 che recatosi a Cussignacco per recapitare un telegramma proprio in quel momento, ricevette per isbaglio un colpo di badile al capo riportando una ferita lacero-contusa che all'ospedale venne dichiarata guaribile in 8 giorni.

Un ladro al caffè della Nave

La scorsa notte alle 3.20 gli agenti di P. S. arrestarono in via Cavour il sarto Luigi Tecco da Cividale d'anni 28, *il quale poco prima era stato al caffè* della Nave donde eludendo la vigilanza dei camerieri aveva asportato una caffettiera, una zuccheriera ed un cucchiaino di metallo bianco, che gli furono rinvenuti addosso.

Escursione alpina
Da Moggio a Pontebba per la Sella Cereschiatis

(Berlo). Poco dopo le 9 ant. di domenica partimmo in sei amici per un'escursione. La nostra meta era Pontebba passando per la sella Cereschiatis.

Il tempo non accennava a mantenersi buono e la notizia che si sarebbero incontrate difficoltà, per noi *alpinoidi,* lungo la via causa la molta neve, non ci fece rinunciare alla gita.

Risalimmo la val d'Aupa ammirando, fra altro, l'imponente Creta Grauzaria ancora in gran parte coperta di neve.

Dopo quasi due ore di cammino giungemmo a Bevorchians, ove si fece un brevissimo alt.

Alle 11.30 riprendemmo il sentiero che costeggia per buon tratto il letto del torrente e che poi lentamente, risale il monte; sempre più c'innalziamo e più splendida appare la Grauzaria.

Siamo costretti ad approfittare di un masso sporgente per ripararci dalla pioggia e per soddisfare..... ai legittimi reclami dello stomaco. In pochi minuti le abbondanti provvigioni erano sparite, e, cessata la pioggia riprendemmo la salita.

Circa 20 minuti dopo la nostra partenza trovammo la prima neve che sempre più aumentava, man mano che si ascendeva; per un lungo tratto si sprofondava fino al ginocchio, rendendo faticosa la marcia.

Il raggiungimento della sella Cereschiatis riuscì oltremodo umoristico per le frequenti involontarie cadute che nessuno di noi potè evitare.

Il giorno prima erano passati gli alpini, venendo da Pontebba a Moggio e le impronte delle loro scarpe ferrate avevano segnato il sentiero e ciò ci fu molto giovevole, checchè ne dica il nostro egregio duce, altrimenti noi *alpinoidi* ci saremmo trovati in gravi, diciamo così, imbarazzi.

Da due valenti dilettanti fotografi — il duce e Lubigi — che facevano parte della comitiva, furono prese durante la escursione parecchie fotografie, che mi auguro abbiano ad esser riuscite bene.

Dalla sella Cereschiatis, per un ripido sentiero, discendemmo a Frattis ammirando il magnifico panorama, specie del monte Gleris, che si gode in quella incantevole conca.

Da Frattis, per Studena, sotto una pioggia dirotta, arrivammo a Pontebba alle 15.

GITA E CAROVANA SCOLASTICA
a S. Giovanni in Antro

(*La maga Calipso*) — Com'era stato annunciato, domenica — per cura del *Circolo Speleologico ed Idrologico Friulano* — si effettuò la gita, a scopo non solo di divertimento ma anche di istruzione, alla ormai celebre grotta di S. Giovanni in Antro. E' inutile dirlo — *ormai siamo avvezzi a veder sempre ben riuscire le imprese progettate dall'ottima istituzione*, presieduta dal cav. prof. Musoni — anche questa interessante escursione ebbe completo esito.

Le cose, ottimamente ordinate e disposte, a cura specialmente dei signori Cosattini e Lazzarini, meno qualche lieve ritardo od inconveniente inevitabile, nulla lasciarono a desiderare.

Circa un centinaio di persone partirono la mattina alle 6 dal piazzale Umberto I. e la lunga sfilata di vetture, dove avevano preso posto le diverse squadre di studenti, partecipanti alle educativa escursione, soci del Circolo, invitati, professori, nonchè alcune gentili signore e signorine, prese la direzione di Cividale.

In breve — preceduti da alcuni ciclisti partecipanti alla gita e dalla vettura colle provviste per la colazione, fornite dal negoziante sig. Quintino Loncini di Udine, — il grosso della comitiva giunse a S. Pietro. La squadra delle alunne di quella scuola normale erano già partite a piedi per una scorciatoia. Ne erano una ottantina circa, accompagnate dalle loro istitutrici.

Coi gitanti si unirono alcuni insegnanti della scuola normale, la direttrice prof. Folanesi-Cucavaz, l'ispettore scolastico Rigotti, il cav. prof. Battistella, provveditore agli studi, il cav. dott. Geminiano Cucavaz, il sindaco avv. Dante Vogrig, il segretario Podrecca, il direttore del *Forumiuli* Giovanni Fulvio e figlia, il medico dott. Musoni, ed altri ancora.

Da Udine, fra gli altri partecipanti, erano giunti: la direttrice delle Scuole Normali, prof. Vittoria Magni, il preside prof. cav. Misani, i professori Sutto e Crichiutti delle normali, Paolotti dell'istituto tecnico, il rettore del Collegio di Toppo dott. Gianrossi con una squadra di ventisei alunni e alcuni insegnanti, il vicedirettore del Collegio Gabelli ing. Turbiglio con un squadra di dodici alunni, le maestre Biancuzzi, Passero, Percotto, il dott. Giulio Cesare, il ragioniere Quarina e altri.

In breve la numerosa comitiva — oltre 200 persone — giunge a Ponteacco, quindi a Biacis, donde in meno di mezz'ora si sale a S. Silvestro, grazioso paesello collocato sul dosso del monte, nei fianchi del quale, poco lungi s'apre la caverna, meta della gita; a quella conduce una lunga scala di 114 gradini, che mette in una antica chiesa, dove si osservano molti ricordi di epoche e di genti diverse.

La colazione all'aperto, al basso della scala, cui ho accennato, fu proprio caratteristica ed accompagnata dalla più schietta allegria.

Poi si sale ed a squadre, distinte da tessere colorate per evitare confusioni ed eventuali possibili malanni, guidati dal suono delle cornette, che sotto le cupe volte echeggiava trasmettendo ordini, ed accompagnati, diretti, sorretti da tre speleologi autentici, i gitanti intrapresero il loro viaggio nel regno del buio.

Del buio no, per quel giorno veramente, poichè una ben ragionata illuminazione a candele rendeva visibili le orride bellezze dell'antro, i ponti e le scale costruite per cura del Circolo Speleologico ed ogni minimo dettaglio. La grotta s'addentra per circa 340 metri, ma l'escursione s'arresta ai 250, al punto designato col pomposo nome di «Gran Sala» ed a cui fa capo la stupenda «Galleria delle Concrezioni».

Si ritorna indietro e, giunti alla chiesa un altro spettacolo ci fa volgere indietro lo speco è tutto illuminato dalla luce fantastica dei bengala e meravigliosamente si spiega sotto quel torrente di raggi luminosi la gola minacciosa della caverna.

Alcuni per Biacis, altri per Tarcetta, altri ancora per altre vie, i gitanti discendono, si riannodano a S. Pietro, e trovano qui finalmente pace e riposo nell'ampio salone del sig. Strazzolini, dove un pranzo, lodevolmente fornito per 120 persone lì convenute, chiude la bella gita. Notevoli i discorsi del cav. prof. Musoni, presidente del Circolo, del sindaco di S. Pietro, dott. Vogrig, del dott. cav. Fratini, membro della direzione del Circolo.

Per la buona riuscita della gita oltre la direzione del Circolo, si prestò assai un comitato di studenti composto dei signori Carlo Cameroni, Floriano Gallizia, Gino Gervasutti, Ottaviano Cesare, Mario Petitoello Michele Sartoretti, Carlo Valentinis.

La comitiva dei partiti da Udine, vi fu di ritorno senza incidenti e dopo una breve fermata a Cividale, verso le 19 e tre quarti, tutti conservando un lieto ricordo della bella, indimenticabile giornata.

Per il prossimo torneo di scherma

Come è stato già annunziato il 15 corr. al Teatro Minerva avrà luogo un grandioso torneo di scherma a scopo di beneficenza, organizzato dalla società schermistica udinese.

Il torneo viene dato in onore dell'illustre maestro cav. Carlo Pezzina di Roma, uno delle maggiori glorie della scherma italiana.

I signori Alessandro nobile del Torso, il conte Valentinis ed altri egregi si occupano con la maggior alacrità affinchè questa festa cavalleresca abbia da riuscire veramente splendida.

Un'aggressione

Il calzolaio Cantoni Pietro d'anni 65 da Udine, venne ieri colpito proditoriamente da uno sconosciuto al capo, e ne riportò una contusione con echimosi alla fronte per la cura della quale dovette ricorrere all'ospedale.

Una grave contusione

Degano Riccardo facchino della ditta Dormisch d'anni 18 da Povoletto ricorse ieri alle cure dell'ospedale avendo riportato accidentalmente sul lavoro una contusione grave alla regione antero esterna del terzo medio della gamba sinistra prodottagli da una cassa cadutagli addosso.

Il calcio d'un cavallo

Ieri l'altro verso le 10 il tenente di cavalleria sig. Manetti si recò nella scuderia, e avvicinatosi ad un cavallo venne da questo colpito in pieno petto da un poderoso calcio.

Il tenente venne condotto, privo di sensi, al vicino circolo degli ufficiali, ove i medici militari Rossi e Mais gli fecero le medicazioni del caso e poterono constatare che non esisteva alcuna frattura, e che lo sfortunato tenente non avrà altra seccatura che quella di starsene a letto per qualche giorno.

Bollettino meteorologico

7 maggio ore 8. Term. + 15.7 Minima all'aperto nella notte + 9.0 Barometro 752 Stato atmosferico: Misto. Pressione: Stazionaria.

Ieri: Misto. Temper. massima + 21.2 minima + 11.1 media + 16.57.

Corriere Giudiziario
In Tribunale

Udienza del 4 e 5 maggio

Presidente: giudice Zanutta; P. M. Aggiunto Torresini.

Appropriazione indebita

Martin Domenico e Sabablao Giovanni esercenti di Latisana sono imputati di appropriazione indebita qualificata per essersi nel marzo 1905 in Latisana appropriata convertendola in profitto proprio la somma di lire 500 che era stata loro consegnata dall'appaltatore del dazio Pittoni Francesco a transazione di una controversia sorta fra esso Pittoni e vari esercenti di Latisana, di cui essi imputati rappresentavano gli interessi, per maggiori importi pagati col dazio della birra, somma che invece doveva essere equamente distribuita fra i vari cointeressati. Il tribunale pronuncia sentenza di non luogo a procedere per inesistenza di reato. Difendevano gli avv. Girardini e Levi, da P. C. fungeva l'avv. Bertacioli.

Udienza del 5 maggio

Presidente: Giudice Antiga; P. M. Aggiunto Torresini.

Per oltraggio

Duzzi Nicolò di Paluzza, per oltraggio al Sindaco di Osoppo ed ai carabinieri di Gemona mentre lo traducevano in arresto, fu condannato alla reclusione per giorni 25.

Un mazzo di contrabbandi

Degano Sebastiano detenuto, per contrabbando tabacco e zucchero, è condannato, alla multa di L. 345,46.

Per contrabbando di zucchero, Zuadar Antonio è condannato alla multa di L. 1, Sepolcri Elisabetta alla multa di L. 3.90, applicata la legge del perdono.

Gariup Antonio, per contrabbando sale si ha una condanna alla multa di L. 53.

Il processo del «Lavoratore»

Oggi doveva aver luogo il processo contro il gerente responsabile del *Lavoratore* Mattiuzzi Ermenegildo per varie corrispondenze da Latisana.

In queste corispondenze si accusava Paschini Benedetto di aver mangiato denari degli emigranti, e il sindaco di non essere estraneo alla faccenda.

Per intromissione di autorevoli persone però le parti si conciliarono e avvenne il recesso della querela.

STATISTICA

L'epidemia malarica dell'anno scorso è stata di una gravità quale non si attendevano coloro che vantano lo straordinario e continuo aumento della vendita del Chinino di Stato.

Questa infatti nell'esercizio 1904-1905 è salita a più di Kg. 14 mila dando un'entrata di 1 milione e 181 mila lire, con un guadagno netto di L. 183 mila circa. Siccome nell'esercizio precedente il chinino venduto fu di soli Kg. 6174, abbiamo avuto dunque da un anno all'altro una differenza in più di Kg 7886 e mezzo circa. Non è poco davvero.

Ma a questa più che raddoppiata vendita ha corrisposto almeno una diminuzione nelle denuncie dei casi di malaria? Ohimè, no!

In tutto l'anno 1904 furono denunciati 206.940 casi. E soltanto in 4 mesi nel 1904, da Luglio a Ottobre ne sono stati denunziati 235.730!

A quanto ammonteranno i casi denunziati in tutto l'anno? Lo vedremo in seguito, ma certo a più di 900 mila.

Tali risultati dovrebbero se non altro convincere le autorità superiori che il voler muover guerra alle malaria col solo chinino.... sia pure di Stato, abbandonando ogni altra arme, è perdere un tempo prezioso.

Infatti è oramai scientificamente dimostrato che il Chinino, da solo, è impotente contro quelli fra i parassiti malarici che sono destinati alla riproduzione sessuale del corpo delle zanzare.

Questa assoluta virtù curativa non venne contatata finora che nell'*Esanofele*, il noto preparato pillolare della ditta Bisleri di Milano, che guarisce sicuramente qualunque forma di febbre malarica, anche le più ribelli al trattamento col chinino.

Mercato dei valori
Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi.
del giorno 5 Maggio 1906.

Rendita 5 %	105	46
» 3 ½ % (netto)	105	84
» 3 %	72	13
Azioni		
Banca d'Italia	1286	—
Ferrovie Meridionali	794	50
» Mediterranee	468	75
Società Veneta	—	—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	501	50
» Meridionali	359	75
» Mediterranee 4 %	499	50
» Italiane 3 %	360	25
Cred. com. e prov. 3 ¾ %	502	25
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	500	50
» Cassa R., Milano 4 %	504	25
» » » 5 %	512	50
» Ist. Ital., Roma 4 %	505	50
» » » 4 ½ %	519	—
Cambi (chèques a vista)		
Francia (oro)	99	98
Londra (sterline)	25	15
Germania (marchi)	122	58
Austria (corone)	104	66
Pietroburgo (rubli)	264	38
Rumania (lei)	98	75
Nuova York (dollari)	5	14
Turchia (lire turche)	22	75

G. Apollonio *direttore proprietario*
Luigi Basso, *gerente responsabile.*

UDINE - TIP. F.lli TOSOLINI